



HORTUS CONCLUSUS

Inaugurazione sabato 13 aprile dalle ore 17 alle ore 21

14 aprile - 14 luglio 2019 • 5 settembre - 13 ottobre 2019

orario: giovedì-domenica 14-19

Fondazione 107 è lieta di annunciare *Hortus Conclusus*, progetto a cura di Federico Piccari per il decennale dell'attività espositiva. Trenta gli artisti invitati provenienti da Italia, Austria, Repubblica Ceca, Francia, Georgia, Germania, Kazakistan, Polonia, Regno Unito, Russia, Svizzera, Usa. Pittura, scultura, installazione, performance e fotografia saranno messe tra di loro in dialogo.

Con il titolo *Hortus Conclusus* si vuole intendere l'intimità del segreto pensiero e nello stesso tempo il geloso campo del lavoro intellettuale di un artista, di uno scrittore, di una scuola poetica. È così che gli artisti in mostra sono tra di loro legati da un comune "modo di fare" che li conduce, attraverso la loro azione, a trasformare una situazione consolidata che è entrata in crisi.

Hortus Conclusus diventa il luogo idealmente costruito dove la parola *crisis* è il motivo trainante di un percorso eterogeneo e trasversale, assunta da noi nel senso etimologico, quello greco che reca con sé il significato di "opportunità", il cosiddetto momento decisionale, di apertura verso nuove possibilità e volto alla ricerca di nuove soluzioni. È questo l'approccio utilizzato dagli artisti invitati in mostra nella costruzione della loro opera. Non esiste una regola, è il processo mentale unito al personale modo di procedere che evidenziano qual è l'approccio dell'artista nei confronti del mondo.

La parola *crisi* ha assunto il ruolo di protagonista del nostro tempo e così nel nostro quotidiano. Si parla di crisi generica, crisi di sistema, crisi personale, crisi economica, crisi emozionale, crisi di coscienza, crisi cardiaca, crisi anafilattica, crisi ipertensiva, crisi isterica, crisi di nervi, crisi di pianto, essere in crisi, superare una crisi, crisi di adolescenza, crisi di scoraggiamento, crisi di identità, crisi spirituale, crisi religiosa, crisi della società, crisi dei valori, crisi della civiltà, crisi delle istituzioni, crisi della famiglia, crisi della coppia, la grande crisi, la crisi dell'anno..., settore in crisi, azienda in crisi, crisi strutturale, crisi energetica, crisi parlamentare, crisi di governo, crisi della natalità, chiusura della crisi e così via ed è con questo sentimento di valenza negativa che nel xx secolo il termine crisi si è diffuso. Per chi è nato negli anni '60 la parola crisi ha attraversato il suo intero percorso di vita, si può dire che siamo usciti da una crisi per entrare in un'altra. L'abuso nell'utilizzo della parola crisi ne ha in qualche modo vanificato il senso stesso annegandone il significato.

"La crisi può risolversi con il ritorno in *statu quo ante*, ma la natura propria della crisi è di scatenare la ricerca di soluzioni nuove e queste possono essere sia immaginarie, mitologiche o magiche sia, al contrario, pratiche e creatrici. Così la crisi è potenzialmente generatrice di illusione e/o di attività inventive. Più in generale, può essere fonte di progresso (soluzione nuova che sorpassa le contraddizioni o *double-binds*, aumentando la complessità del sistema) e/o fonte di regressione (soluzione al di là delle contraddizioni che riporta il sistema a uno stato di minore complessità)". Edgar Morin. È così che l'artista russa Nika Neelova asporta i mancorrenti dalle case in procinto di essere abbattute e li trasforma riasssemblandoli in scultura dando loro una nuova vita; Roman Stanczak, artista che rappresenterà nella prossima Biennale di Venezia il padiglione polacco, agisce su oggetti presenti in ogni abitazione, mobili, divani, sedie, col martello e scalpello ne scolpisce la pelle, toglie l'impiallacciatura, strappa l'imbottitura, li rende spogli così come noi e la nostra esistenza in un atto di condivisione, non di assalto ed è così che ci restituisce la sua personale visione del mondo. In Angelo Candiano è la luce ad intervenire sulla carta fotografica vergine quale elemento esterno sollecitato dall'artista che è di fatto impotente di fronte ad un processo da lui stesso attivato e reso inarrestabile ed infinito nel tempo. In Mateusz Choróbski l'azione performativa indotta dal frangere un vetro antiproiettile di una vetrina di banca, diventa grido di ribellione verso un sistema di potere esercitato sull'individuo. I frammenti dei vetri, di diversa consistenza, fissati su dei tubi al neon ne limitano e calibrano l'uscita della luce. Nelle pitture di Marcovinicio gli elementi quotidiani del suo mondo restano sospesi, in superficie, in attesa di nuove possibilità e di un "tempo migliore", mentre nelle sculture di David Jablonowski la tela in stretta aderenza ad una struttura tecnologica in alluminio, trattiene a sua volta elementi organici prelevati dal mondo naturale, ali di papagallo, compresse, intrappolate in un processo di ibridazione.

Elenco artisti invitati:

Salvatore Astore (Italia), Isaac Brest (Usa), Simon Callery (Regno Unito), Angelo Candiano (Italia), Luigi Carboni (Italia), David Casini (Italia), Cosimo Casoni (Italia), Mateusz Choróbski (Polonia), Francesco Del Conte (Italia), Jiri George Dokoupil (Repubblica Ceca), Matteo Fato (Italia), Daniele Galliano (Italia), David Jablonowsky (Germania), Sophie Ko (Georgia), Roberto Kusterle (Italia), Thomas Lange (Germania), Marcovinicio (Italia), Ryan Mendoza (Usa), Peter Mohall (Svezia), Johan Muyle (Belgio), Nika Neelova (Russia), Nicola Pecoraro (Italia), Federico Piccari (Italia), Antoine Puisais (Francia), Sergio Ragalzi (Italia), Piotr Skiba (Polonia), Roman Stanczak (Polonia), Luigi Stoisa (Italia), Georgy Tryakin-Bukharov (Kazakistan), Beat Zoderer (Svizzera).

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino

Ingresso: 5 euro; gratuito fino ai 18 anni e per i possessori di Abbonamento Musei Piemonte

Visite guidate su prenotazione e tutte le domeniche alle ore 17

Informazioni: +39 011 4544474 • www.fondazione107.it • info@fondazione107.it

Sponsorship

